

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

403

1730

Palisa

D. S. Samuels

D. Mirabe.

M. G. ad pot. Harve, detto  
vil. Sartore

Ripug. 45-

Maso Amici  
a Ripug. 45-

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
NO

BRAIDENSE

J. M.  
P. 661.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.


CORNIANI

ALGAROTTI

793

BRAIDENSE

MILANO



DALISA  
DRAMMA  
PER MUSICA  
DA  
RAPRESENTARSI  
NEL TEATRO  
GRIMANI  
DI  
S. SAMUELE  
NELLA FIERA  
DELL'  
ASCENSIONE  
DELL'ANNO  
MDCCXXX

IN VENEZIA  
*Per Carlo Buonarigo  
Con Licen. de Superiori*

DEDICATO <sup>3</sup>

*A' Sua Eccellenza il Signor*  
ODOARDO COKE.

Eccellentiss. Sign.



*F' del Gran Li-  
curgo la legge,  
con cui à Spar-  
tani imponevasi, che solo  
piccioli Sacrificij agli alti  
Numi s'offrissero, perche  
quelli, piu gl'animi devo-  
ti de Sacrificanti, che la  
splendidezza delle vittime*

A 2

6070

coronate aggradivano. Non  
 sò rammentar questa legge,  
 Ecc. Sign. , senza a mio  
 vantaggio rivolgerla, con  
 presentarvi in tributo que-  
 sto picciolo componimento,  
 con la certa speranza, che  
 piu all'animo mio, che alla  
 qualità del dono riguarda-  
 re ella deve. Questa De-  
 dica adunque à V. E. pre-  
 sento senza aver d' uopo  
 d'inoltrarmi a tessere isto-  
 rie della nobilissima vostra  
 Progenie; Poiche se quello  
 splendore che per anti-  
 co rettaggio gl' Illustri vo-

V. E.

stri progenitori in vostra  
 Eccellenza conservano con  
 speciosi titoli di nobiltate,  
 e Grandezza non riceves-  
 se alcun'altro maggiore or-  
 namento dalla virtù, e  
 valore che in voi propria-  
 mente risiede, io con quel  
 piu di giudizio che usar  
 potessi, comincerei à de-  
 scrivere la distinta origi-  
 ne degl' Atavi vostri fa-  
 mosi, con la serie di quel-  
 li Eroi che al Brittanni-  
 co Cielo annoraggiunto piu  
 lume; ma perche nella  
 persona di V. E. tutta la

A 3

65

6  
vostra prosapia risplender si  
vede con l'aggiunta di quelle  
Doti che per loro istesse piu  
la fanno ammirabile, perciò  
come inutile ne tralascio il  
raconto, se nel vostro Ciglio  
tutto impresso si vede. Ri-  
ceva adunque V. E. que-  
sto tributo che al vostro no-  
me presenta, e la gradi-  
sca con gl'atti soliti d'  
umanità gentilissima, nel  
mentre che vantandol'ono-  
re dell'acquisto d'un tanto  
Protettore, con umile ris-  
petto m'inchino restando

Di Vostra Eccell.

Deuotiss., Obligatiss., ed Umiliss. Servo  
Domenico Lalli.

7  
ARGOMENTO.

Ottone Imperatore fra le molte accer-  
bissime Guerre, fu singolarmente  
molestato da Enrico suo minor Fratello,  
che con validissime forze fomentate da  
fedizioso Partito, tentò di porsi in capo  
la Corona Imperiale che a lui pretendeva  
dovuta, come nato di Padre già Impera-  
tore, ed incompetente ad Ottone, come  
nato di Padre non anco al Trono inal-  
zato. Debballati però sempre, o fuggiti da  
Ottone vincitore gli Eserciti, ravveduto-  
si Enrico o del suo torto o del volere del  
Cielo, che a vantaggio delle sue armi  
impegnarsi sdegnava, umiliandosi al vinci-  
tore Germano, fu da lui accolto con ge-  
neroso perdono, onde poi in una pie-  
nissima moderazione rassegnato, e fedele  
gli visse. Nell'occasione delle patite mo-  
lestie strinse Ottone ferma alleanza con  
Filippo Re delle Francie, da cui gli fu de-  
stinata l' unica Figlia in Isposa. Sedati i  
tumulti, e conciliati gl'animi, si stabilì la  
giornata per compiere le nozze; ma nello  
stesso giorno appunto invaghitosi Ottone di  
Dalisa bellissima Ninfa di poveri natali, ma  
di virtute eccellente, procurò con accorte  
maniere di differire furtivamente gli spon-  
fali.

A 4

8  
fali. Quindi le gelosie, le rivalità, ed i tentativi tutti che in conseguenza ne accadono, formano su gl'accennati fondamenti l'intreccio, e lo scioglimento della presente Drammatica Eroico-pastorale composizione. Ex Burc. Gotthel. Stra: in sintagm Hist. Germ.

### L A S C E N A.

Si finge in un Palazzo delizioso fuori delle mura di Roma, e Campagna vicina irrigata da un ramo del Tevere

## MUTAZIONI DI SCENE<sup>9</sup>.

### A T T O P R I M O.

Campagna deliziosa fuori delle mura di Roma irrigata da un ramo del Tevere, con Tugurj, Boscarecci da un lato, e Palazzo Villereccio in prospetto.

Galleria Imperiale.

### A T T O S E C O N D O.

Giardino con Gabinetti di verdure.

### A T T O T E R Z O

Terme con Acquedotti, e Fontane.  
Reggia del Piacere

Le sudette mutazioni di Scene sono d'invenzione, e direzione del Signor Girolamo Mengozzi Colonna.

### I L V E S T I A R I O

E' del Sig. Natal Canciani Servitor attuale del Sereniss. Sig. Duca di Parma.

A 4 IN-

MU-

## INTERLOCUTORI.

Ottone Imperatore promesso sposo di Edita,  
ma amante di Dalisa.  
*Il Signor Angelo Amorevoli.*

Dalisa Pastorella di carattere pudico, e do-  
tata di virtuosi costumi.  
*La Signora Faustina Bordoni.*

Edita Principessa, figlia del Re Filippo, de-  
stinata sposa d'Ottone.  
*La Signora Anna Girò.*

Enrico Fratello di Ottone, amante occulto di  
Dalisa.  
*Il Signor Antonio Pasi Virtuoso del Sereniss.  
Duca di Parma.*

La Musica è del Signor Gio: Adolfo Hasse  
detto il Sassone Maestro di Capella di S.  
M. Re Augusto di Polonia, ed Elettore di  
Sassonia.

Li Balli sono d'invenzione, e direzione del  
Signor Antonio Ferrari.

Le Voci Fato, Numi &c. sono usitati ter-  
mini di Poetica trafe, non sentimenti  
di Cattolico Autore.

AT-

## A T T O

P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Campagna deliziosa fuori delle Mura di  
Roma irrigata da un ramo del Tevere,  
con Tugurj Boscarecci da un lato, e  
Palazzo Villereccio in prospetto.

*Ottone, Enrico, e seguito.*

*Enr.* **O**ttone fine alle risse. I nostri sdegni  
Ferma pace componga. Io de' miei  
Il dovere sostenni. Odio, e livore (dritti  
L'armi mie non commosse.  
Per te pugnò la Sorte, e mio ti fece  
Vincitore e Sovrano:  
Ora il Brando depongo, ed al tuo piede  
Il mio amore consacro, e la mia fede.

*Ott.* Enrico i tuoi trasporti  
Spargo d'oblio. Più non rammento i scorsi  
Miei giusti sdegni, e in te veder mi piace  
Più che il vinto nemico  
L'amoroso germano, e il fido amico.

*Enr.* Non temer del mio core. I tuoi perigli  
Saran miei rischi; e sostenerti in fronte  
Mi vedrai la corona,  
Più geloso del tuo, che del mio onore.

*Ott.* E ancor io t'amerò col tuo bel core.

A 6

SCE-



## S C E N A II.

*Dalifa dal fondo della Scena, e sudetti.*

Ott. Qual vaga pastorella?

Enr. In rozza veste

Spira un'aria gentile.

Ott. Innocenza e rossor le tinge il volto?

Enr. E mira appena il guardo suo raccolto.

Ott. Bella Ninfa chi sei? Dimmi: fa core,

Dove ten vai?

Dal. Del Fiumicel vicino

Sul margine a raccorre e Gigli, e Rose!

Ott. Quanto è vaga.

*ad Enrico.*

Enr. E modesta.

*ad Ottone.*

Ott. Il Padre tuo

Dove, e qual' è?

Dal. Non ho più Padre.

Ott. Come

Ten vivi?

Dal. Un picciol campo

Ch'è tutto il mio retaggio, a me dispensa

Ciò che al viver mi basta, in tetto angusto

Passando i giorni con serena pace.

Ott. Sempre più m'innamora.

*ad Enrico*

Enr. ( E più mi piace ) *frà se*

Ott. Con qual core sostieni i tuoi disaggi?

Dal. Con quella tolleranza

Che il Padre mi dettò nell'educarmi

Ott. Ne ti punge desio di cambiar sorte?

Dal. Apprezzo anch'io come si deve il bene;

Ma non mi lagno poi se no'l possedo.

Enr. Generosa virtù! come t'appelli?

Da-

Dal. Dalifa.

Ott. Odimi ò Ninfa. Io sono Ottone,

Il tuo Sovran . . . .

Dal. Lascia che a piedi tuoi . . . .

Ott. Sorgi; compiango la tua sorte, e ammiro

La tua bella virtute. Alla mia Reggia

*alle Guardie*

Coslei sia scorta. Ivi la sorte avrai

Degna di te. Gradisci

Del tuo Cesare il dono.

Riparator de tuoi disaggi io sono.

Dal. Tanta grazia non merto, e non so come.

Ott. Non più, ( Come in un punto

Coslei mi ha preso! ) Enrico,

Sospendi in questo giorno

La pompa nuzzial. M'attende Edita,

E a lei m'affretto. Ti consola e spera:

Cangiar vedrai la sorte tua primiera.

Non sempre scende

Dall'alto il Fulmine;

Ne sempre splende

Raggio seren.

Ma dal potere

Di chi li regge,

Con varia legge

Tutto sen vien.

Non &c.

## S C E N A III.

*Dalifa, ed Enrico con parte di seguito.*

Enr. ( **G** Elosia mi tormenta. ) a qual ti serba

Ventura il Cielo ò bella Ninfa.

Dal. ( Un certo

Non

Non so che da' suoi rai mi giunge al core  
 Che par colpo d'amore.) Un sommo bene  
 Sol puote ulcire dalla man d' Augusto;

*Enr.* (Quanto m'alletta, e piace!)

Non invano lo spero: a' tuoi disastri  
 Ei pace può donare; ed io che sono  
 A lui germano, e de' voleri suoi  
 Ministro, eslere a parte  
 Potrò delle tue gioje.

*Dal.* Entrambi il sommo

Giove faccia contenti, e i voti miei  
 Vi rendan la mercè ch'io dar non posso;

*Enr.* Và lieta al tuo destin. Di questa sorte  
 Degna in vero ne sei.

*Dal.* (Sarei piu lieta

Se del tuo amor degna ne fossi) Il dono  
 Mi farà arrossire, e nel demerto mio,  
 Ben riconosco, e veggo,  
 Che accettar non dovrei ciò che non chieggo.

Dall'Ovile al reggio tetto  
 Una vile Pastorella  
 Col favor d'amica stella,  
 Veggo anch'io, che può passar.  
 Ma nel povero mio stato,  
 Veggio ancor che un sì bel fato  
 Deggio al Cielo consacrar.

Dall' &c.

*parte scortata dal seguito di Ott.*

SCE-

## S C E N A IV.

*Enric solo.*

**B**ella virtù che m'innamora, e tanto  
 Mi accende che pavento  
 Dopo riposte l'armi, e fè giurata  
 Al Cesare Germano,  
 Di farmi suo rivale. Ah! ch'egli è preso  
 Da bei rai di Dalisa,  
 Me'l dice l'Imeneo ch'oggi sospeso  
 Fù per Edita: il temo; e non vorrei  
 Ribellar contro lui gl'affetti miei.

Deposto il Brando,  
 L'ira placata,  
 Può l'alma amando  
 Sdegnarsi ancor:  
 E innamorata  
 D'un bel sembiante,  
 Far nell'amante  
 Nemico il cor.

Deposto &c.

## S C E N A V.

Galleria Imperiale.

*Ottone solo.*

**D**alifa dove sei? Come divampo  
 Al tuo bel foco, e in un sol punto oblio  
 Le primiere mie fiamme!

Oggi

Oggi del Re de Galli unica Erede,  
E figlia Edita attende  
Di mie promesse il compimento; e come  
Differirle potrò? Dover mi sprona,  
Amor mi affrena. . . Ardire:  
Sospeso per mio cenno  
Oggi fù l'Imeneo. Scusa, e pretesto  
Non mancherà per colorire il resto.  
Ecco Edita.

## S C E N A VI.

*Edita, e sudetto.*

*Edit.* Signor, ch'oggi mio sposo (gno  
Piu dir non posso, e qual novello impe-  
Le mie nozze sospende?

*Ott.* Affar di regno.

*Edit.* Ma qual s'opponne all'Imeneo promesso  
Ragion di stato?

*Ott.* Troppo chiedi Edita.  
Del talamo gelosa, e non del trono  
Ti saprei compatire.

*Edit.* Io farmi a parte  
Degli arcani non deggio:  
Ma ben tu sai che pronube di pace  
Fur le mie nozze, e furo  
Del tuo trono un sostegno.  
Or chi può differirle?

*Ott.* Affar di regno.

*Edit.* Ne credi un pensier degno  
Della mente real, mancar di fede  
Al Re de Galli, alla mia gloria, al tuo  
Solenne giuramento?

Prin-

*Ott.* Principessa lagnarti ancor non dei  
De' tuoi torti, o di mie  
Otraggiose mancanze. Amor di sposo  
Ti serbo, ne ti tolgo  
La data fe. Sospendo  
Ciò che promisi, e che vedrai costante  
Mantenere a tuo prò Cesare amante.

## S C E N A VII.

*Enrico, e sudetti.*

*Enr.* Come appunto imponesti (rende  
Tutto è compito, e dal tuo cenno at-  
Ognun le mosse a festeggiar la pompa.

*Ott.* Così mi piace, e presto  
Ti farò Sposa, e Imperatrice Edita.

*Edit.* Sia come vuoi: piu non t'affretto, e soffro.

*Enr.* La vaga ninfa ancora,  
Qual tu imponesti, nelle regie stanze  
Lieta soggiorna.

*Ott.* (O Ciel tacciuto aveste!)

*Edit.* Ottone e chi è cotesta?

*Ott.* Pastorella gentil. (Dura richiesta!)  
Povera di natali,  
Ma di virtute adorna.

*Enr.* E di bellezza!)

*Ott.* (Che lode inopportuna!

*Enr.* Al regio albergo  
Da suoi miseri Lari il far che passi  
Ben fu cura, e pensier di Augusto degno.

*Edi.* Cura gentil, ma non affar di regno.

*Ott.* Degna è ancor di tua stima. (ad Edit.)  
Somma modestia, e vaga

For-

Forma, di rado unite,  
 Accopia con virtu. De suoi natali  
 Oltre passa il dovere.  
 Enr. Eccola.

## S C E N A VIII.

*Dalifa, e sudetti.*

*Dal.* Sire:

Scusa un rifiuto necessario al mio  
 Umile stato; queste  
 Povere lane mie cambiar non deggio  
 Ne' ricchi offerti ammanti.  
 Nel reale favor ch'ora mi cinge  
 Lasciami questo solo, in cui veggendo  
 La mia ballezza, piu conosca il mio  
 Generoso sovrano clemente, e pio.

*Ott.* (Qual cimento è mai questo!)

*Edit.* (Or ben intendo  
 L'affar di regno.)

*Ott.* A tuo piacer rimanti

Questa sia tua Sourana. A lei di Ancella  
 Sarai. Grave pensiero  
 Mi chiama altrove Andianne Enrico. In breve  
 Teco Edita farò. (Finger conviene.)

*Enr.* (Quanto s'affanna a simular sue pene.)  
*parte Ott.*  
*parte ancora Enrico*

SCE-

## S C E N A IX.

*Edita, e Dalifa.*

*Edit.* (G Vacia che può allettar: Lumi vivaci:  
 guardandola furtivamente, &  
 attenta.)

Tutto rischio per me. ) Comet'appelli?

*Dal.* Dalifa.

*Edit.* Quali furo  
 I Genitori tuoi?

*Dal.* D'Eumolpo figlia  
 Son'io.

*Edit.* Dove nascesti?

*Dal.* Al Tebro in riva!

*Edit.* Ov'è il Padre? Onde vivi?

*Dal.* Orfana, e sola

Dall'avito Orticello il viver mio  
 Traggo a fatica; ed ora

Dell'augusto favor son fatta a parte.

*Edit.* Nè le tue rozze lane

Cangiar ti piacque in serici ornamenti?

*Dal.* Tanto non lice al povero mio stato.

*Edit.* Ma l'amore d'Otton te gli offre, e puoi  
 Ricusando irritarlo.

*Dal.* Non può meco lagarsi. Il dono io temo;  
 Non lo disprezzo.

*Edit.* (Artes'adopri.) E come  
 Puoi dubitar, se t'ama Otton?

*Dal.* Clemente,

Non amante lo spero; e sol pavento

Di me stessa, cui renda il don superba.

*Edit.* Come ben sai mentire!

*Dal.* Io? . . .

Taci:

*Edit.* Taci: appieno  
Riconosco l'inganno. Edita io sono  
Destinata in sposa  
Ad Augusto.

*Dal.* (Che altera!) Ed io tua serva  
Destinata da lui.

*Edit.* (Che bella mia  
Rivale!) Egli lo vende  
Per tuo amor l'Imeneo. Che val negarmi  
L'evidenza del ver? Non lusingarti  
Di poterlo sedur. Basta. . . . m'intendi?  
Pensa che amando Ottone, Edita offendi.

Se infedel mi fai lo sposo,  
Guai per te. Saprà ben'io  
La mia gloria, e il mio riposo  
Col tuo sangue vendicar:  
E del folle tuo desio,  
Tropo tardi in van pentita,  
Senza pace, e senza aita,  
Ti farò ben io lagnar.  
Se &c.

## S C E N A X.

*Dalisa sola.*

**C**He impensate sciagure! Io che del Prato,  
E del Ruscel godea, deggio in un punto  
Innocente soffrir minaccie, e torti?  
Nò nò: qui star non giova.  
Addio Reggia. Al mio ovile  
Men torno. Il solo Enrico  
M'è pena abbandonar. Fosse un Pastore!  
Ch'or l'amerei senza rimorso, e i suoi  
Me-

Meglio intender potrei guardi, atti, e detti,  
E con lui me n'andrei. Povero core  
Soffri: che si può far? Misero amore!

Se fosse il mio diletto

Nato a guidar gl'armenti,  
Potrei con dolce affetto,  
Amarlo in libertà.

E i voti suoi contenti  
Senza rossor farei,  
E allor non temerei,  
Di offender l'onestà.

Se &c.

*Fine dell'Atto Primo.*

AT-

## A T T O

## S E C O N D O .

## S C E N A P R I M A .

Giardino con Gabinetti di verdura.

*Enrico, e poi Dalisa.*

*Enr.* O' Per me troppo sacri  
 „Nomi Dalisa, e Ottone! unirvi o Dio!  
 „ Senza colpa non posso. In quella amante  
 „ Sono; in questo Vassallo, ed in entrambi  
 „ Ribelle l'alma mia,  
 „ O all'amore, o al dover convien che sia.  
 Dalisa ove si mesta!

*Dal.* Aila mia pace.

*Enr.* Che tronchi accenti? Dimmi:

Qual t'ingombra il pensier cura molesta?

*Dal.* Vò la mia pace; e la mia cura è questa.

*Enr.* Ed or pace ti manca?

*Dal.* Or veggo appunto

Quanto cara ella sia.

*Enr.* Ma come?

*Da.* Edita

Figlia di Re, sposa d'Augusto, a torto

Sua rivale mi teme;

Di morte mi minaccia, e troppo audace

Mi accusa. Addio Grandezze. Io vò mia pace.

*Enr.* Ferma Dalisa; e non conosciancora

Che v'è forse chi puote

Far-

Farti appieno contenta?

*Dal.* Anzi infelice,

Il favore di Augusto ormai mi rende.

*Enr.* ( Semplice non m'intende. ) E fuor di lui

Altro oggetto non an le tue speranze?

*Dal.* Veggo ancor nel tuo core

Generosa clemenza.

*Enr.* E null'altro?

*Dal.* Pietà con cui proteggi

Del mio povero stato

Le misere fortune.

*Enr.* E nulla più?

*Dal.* Virtute,

Che arrossire mi fa nel mio demerto.

*Enr.* E non amor?

*Dal.* Amore?

*Enr.* Sì: l'amor del mio core

In me non riconosci?

*Dal.* In te no'l deggio,

Ne in altri vò cercarlo; e poi d'amore,

Con unil Pastorella

Ragione un Prence?

*Enr.* E' grande affai chi è bella.

Meglio pensa ò Dalisa.

Tu la Reggia goder, tu ricchi arredi

Aver puoi se ti piace.

*Dal.* In queste lane,

E nel bosco natio trovo più pace.

*Enr.* Ingrata al Ciel che ei! L'aita tua sorte

Non isdegnar. Più che non pensi io posso

Farti felice.

*Dal.* E' ver dal mio dolore

Trarmi può tua pietà, no'l dee l'amore.

Se tu

24  
Enr.

**A T T O**

Se Tu vedessi ò bella  
 Quella che in sen m'accendi  
 Viva d'amor facella,  
 Avresti pace:  
 E quel ch' or non intendi  
 All'ora intenderesti,  
 E forse mi diresti:  
 Amor mi piace.  
 Se &c.

**S C E N A II.**

*Dalisa sola.*

**S**empre più mi consola  
 In Enrico l'amante, e mi sgomenta  
 In lui di Prencè il grado. A sì gran forte  
 Aspirar non mi lice: è ver: ma nelso  
 L'indole generosa, e il cor clemente  
 M'innamora, e mi piace. O Dio! l'adoro  
 E n'ho gioia, e rimorso. Ingrata al Cielo,  
 Esser pavento, e offender no'l vorrei;  
 Disprezzando il favor de sommi Dei.  
 parte.

**S C E N A III.**

*Ottone ed Edita.*

*Edit.* **N**O', non sei quel di pria. Più non ti  
 Affabile, e amoroso; (veggo  
 Sollenuto, guardingo, e come d'altra  
 Tu

**A T T O** 25

Tu fossi amante, a me ten vieni adesso.  
*Otte.* Edita non temere, io son l'istesso.  
 (Dissimular mi giova.)  
*Edit.* (Arte m'assista)  
 Vano è il negarlo; e pur di tua clemenza  
 La mia scelta fu dono. Io sono quella  
 Che tuo cor mi dicesti,  
 Che il tuo ben mi chiamasti; e ch'io, lo fai,  
 Qual Nume ti adorai. S'or vuoi ritormi  
 Tutto ciò ch'è tuo don, Signor, lo puoi.  
 Pazienza! Al mio desire  
 Solo resti soffrir, penar, morire.

*fingendo di piangere.*

*Ott.* (M'intenerisce, ma Dalisa adoro.)

Tergi i bei lumi, Edita.  
 Cara mi sei qual pria. Vane querele  
 Son queste. Edita mia ti son fedele.  
 Non chiamarmi ingrato core:  
 Non mi dire infido amante.  
 Troppo offendi il tuo sembiante,  
 Poco intendi - la mia fè.  
 Datti pace, e cessi il duolo,  
 Penta solo,  
 Che farei negando amore,  
 Sposo ingiusto, ed empio Re.  
 Non &c.

**S C E N A IV.**

*Edita, e poi Dalisa.*

*Edit.* **T**E appunto io chiedo. Accostati Dalisa.  
*Dal.* **E**ccomi a' centi tuoi.  
*Edit.* Dimmi, ed avverti.  
 B A non

A non mentir, dell'amor suo sovente  
Cesare ti parlò?

*Dal.* Benigno, e pio  
Ei sol mi favellò.

*Edit.* Lo credo anch'io.  
Chiami l'amor pietà? così confondi  
La virtù con la colpa?

*Dal.* Io non credei  
La clemenza d'un core  
Esser colpa tra voi.

*Edit.* Colpa è l'amore.  
Eh! fingere non giova.

*Dal.* In me s'accorda  
Col labbro il core, e simular non posso.

*Edit.* Sia come vuoi: quella che tu clemenza  
Appelli, è amore. Or dunque dimmi: spesso  
Clèmente ti parlò?

*Dal.* T'intendo adesso.  
Ma tra voi non comprendo  
Che strano amor vi sia. Nelle mie selve  
Non lo vidi regnar, qual nella Reggia.  
Fra le Ninfe, e i Pastor, sempre l'intesi  
Esser d'un core all'altro  
Grata mercede, un vicendevol dono  
Di affetti, in cui non perde il suo riposo  
Nel piacere dell'un l'altro geloso.

*Edit.* Pietade in ver mi rende  
La tua incolta innocenza. Ancor non fai  
Della Reggia il tenore. All'apparenza  
Piu che al ver si dà fede.

Non v'è chi l'odio contro te non volga  
Di mie nozze sospese, e chi non frema,  
E mormori di te.

*Dal.* Sà il Cielo, e i Numi!

Se

Se in me v'è colpa.

*Edit.* E pur sino ch'Edita  
Al talamo real spola non giunga  
Dalisa è rea. De' miei seguaci il zelo  
Non potrò ritener, che a torto, ò Dio!  
Non vendichi la gloria, e l'onor mio.

*Dal.* In qual rischio mai sono! ah! dal funesto  
Salvami rio periglio.

*Edit.* (Il tempo è questo.)

L'unica tua difesa  
Stà nella fuga. All'imminente colpo  
Togliti, e fuggi tosto  
Dalla reggia commossa. Il mio imeneo  
Si adempia in tanto, e dal mio core avrai  
Piu che non pensi, e che sperar non fai.

*Dal.* Generosa clemenza!  
Si si tosto fuggir.

*Edit.* Tacita serba  
L'arcano, e temi in tutti il tuo nemico.  
Pensa solo a' tuoi rischi, e ti rammenta.  
Che può sol l'amor mio farti contèta (*p. Edit.*)

## S C E N A V.

*Dalisa sola.*

**M**E misera! ove sono? ah! che perigli  
Io sempre paventai lungi dal caro  
Ovile. Non mi vegga il nuovo Sole  
Fra così reo confine.  
Invida Reggia addio... Ti lascio Enrico,  
Per mai più rivederti. O Dio... ma forse  
Chi sà?... Di mia innocenza, e del mio core

B 2

Vin-



Vindice farà il Cielo, e guida Amore.

Priva, del caro bene

Ah! che partir conviene.

E pur (non sò che sia)

Sento nell'alma mia

Qualche speranza ancor.

Tal per campagna errando

Vedova Tortorella

Trova la cara, e bella

Delizia del suo amor.

Priva &c.

S C E N A VI.

*Enrico solo.*

**P**iu sfortunato amante

Di me chi vide mai? sospesa, e mesta

Ode la bella Ninfa i miei sospiri.

Sia rossor, sia disprezzo, vnguardo appena

Lascia cadermi in volto,

E sua sorte cangiar teme, od isdegna.

Rival del mio Sourano

In amarla mi fò. Ma... si risolva.

Abbia pure il Germano in pace il foglio;

A me resti Dalisa: altro non voglio.

S C E N A VII.

*Ottone, e sudetto.*

*Ott.* **N**on vale indugio. Enrico ardo d'amore

Per Dalisa, nè deggio alla tua fede

Non iscoprirmi. Tosto

Van-

Vanne in traccia di lei. Ratta poc' anzi

Fuggir si vide per la via che al Bosco

Conduce.

*Enr.* (Aimè, che sento!) io tosto ò Sire

Collà m'invio.

*Ott.* Già da più parti è sparso

Stuol de miei fidi; ma in te sol ripongo

La miglior speme

*Enr.* Pronto a' cenni tuoi.

(Ma piu al mio amor) obbedirò qual vuoi

*parte Enrico.*

S C E N A VIII.

*Ottone, e poi Edita.*

*Ott.* **D**Alisa ingrata! o Dio! (ta

Per accrescermi il duol sen viene Edi-

*Edit.* Signor mormora, e freme

La Reggia tutta, che di mie sospese

Nozze Dalisa è la cagion.

*Ott.* Buggiarde

Voci del volgo.

*Edit.* Io crederlo non posso,

Che dal patrio mio regno a tuoi confini

Tratta mi avessi a gareggiar d'amore

Con vile Pastorella

Per farmi sua rivale, o pur sua ancella.

*Ott.* E il tuo cor può temere?

*Edit.* Ah! solo incerto

Lo rende il mio destino, e il mio demerto.

*Ott.* Vano timor. Torto a te rendi Edita.

*Edit.* Perdonti chieggo, o caro ben, se mai

Timore ingiusto del fedel tuo core

Sospettare mi fè. Scusa un'eccesso

B 3

Di

Di sollecito amore.  
 Sospendi pure il dono  
 De' giurati sponsali; io non mi lagno,  
 E solo del tuo amor contenta io sono.

## S C E N A IX.

*Enrico, e sudetti.*

**Enr.** **F** Austa novella. Sul confin del Bosco  
 Io Dalisa raggiunsi; al regio albergo  
 La trassi, e divi disperata oh! come  
 Piange, sospira, e freme  
 Tutta dolor.

*Edit.* ( Delusa è la mia speme. )

*Ott.* Ingrata pastorella!

Del mio favor si abusa:  
 Le mie grazie non cura:  
 E l'onor di tua ancella  
 Pregia sì poco, che da lui sen fugge?

*Enr.* Sempliceta, ed ignara,

Deh! scusala, o Signor.

*Edit.* ( Che pena amara! )

*Ott.* Vanne Enrico, e il tuo saggio attento zelo

Vegli, che un nuovo sprezzo,

Non torni ad insultar l'onor sovrano.

*Enr.* Non potevi affidarti a miglior mano.

SCE-

## S C E N A X.

*Ottone, & Edita.*

*Ott.* **E** Donde si sospesa?

*Edit.* **E** Avvampo anch'io,

Ver l'ingrata di sdegno.

*Ott.* Il saggio Enrico

Ben saprà quel selvaggio, e rozzo core  
 Disingannare appieno. Io poi l'offesa  
 A lei rinfacerò. Tu pur rammenta  
 Adesso il suo dover. ( non è contenta. )

( Guardandola attento in partire. )

## S C E N A XI.

*Edita sola.*

**S**empre piu sventurata, e piu tradita  
 Dalla forte son'io. L'infido sposo  
 Per Dalisa ah! vaneggia.  
 Sollecito, geloso, ed affannato  
 Errante la raccoglie,  
 Fuggitiva la cerca,  
 Rinvenuta la serba, e suo custode  
 Fà l'istesso germano: e ancora io soffro!  
 No no, piu non s'attenda.  
 Vò vendicarmi... o Dio! ma perche voglio  
 Con Dalisa sdegnarmi? Al primo mio  
 Comando abbandonò piaceri, ed aggi.  
 Dunque contro il rubel; sì contro lui  
 S'armi la destra... o Ciel! ma che far puote  
 L'ira mia contro Augusto? ah! che schernito

B 4

N'an-

N'andrà, di Donna imbelle  
 Lo sdegno, ed il dolor. Dunque sol'io  
 Sono infelice? ò forte dispietata!  
 Che deggio far? no'l sò. Son disperata.  
 Perdonare - o Ciel! non deggio.  
 Vendicare - o Dio! non posso.  
 Son qual Scoglio ripercosso  
 Or dall'onda, or dall'arena.  
 Chi m'uccide? chi mi svena  
 Per pietà del mio dolor?  
 Ah! mi manca il core in seno.  
 Mi confondo, e vengo meno.  
 Tutto è rischio, tutto è pena.  
 Son tradita dal mio amor.  
 Perdonare &c.

## S C E N A XII.

*Dalifa, ed Enrico.*

*Dal.* **T**U' di me amante? e crederlo poss'io?

*Enr.* Sì Dalifa: ti adoro.

*Dal.* E la mia pace

Non ami? e non paventi i miei perigli?

Tu m'affretti il mio duolo.

Tu mi togli il mio bene, e a me davante

Ti presenti nemico, e non amante.

*Enr.* Aprimi il seno: mira

Qual sia il mio core, e voi

Bella Dalifa odiami pur se'l puoi.

*Dal.* O' di amor straneguisse! Al mio Tiranno

Al mio Carcer mi guidi? E tu custode

Di mie pene ti fai? de' miei dolori

Nuova cagion tu sei?

E

E questo è amante cor? Ditelo o Dei!

*Enr.* Misero me! che sento!

Dunque m'odia Dalifa?

*Dal.* Non odio Enrico, odio l'affanno, a cui

Mi riconduce, e tutta

La mia pace m'invola.

*Enr.* T'accheta: amami ò bella, e ti consola.

*Dal.* ( L'Amo, e dirlo non oso. )

Signore in te d'alta clemenza il dono

Ammiro, ed amo; ma conoscer deggio

Chi tu sei, chi son'io. L'unil rispetto

Regga prima il mio core, e poi l'affetto.

*Enr.* Tal'omaggio non curo: amor ti chieggo.

*Dal.* Piu celarmi non sò. Ti adoro Enrico;

E perche t'amo, o caro, odio il tiranno.

*Enr.* O care voci! or meco si mi sdegno

Di averti tratta al periglioso varco.

Cieli! che farà mai? trema il mio amore!

*Dal.* Ah! veggo anch'io dividere gl'affetti

Di noi forte tiranna; e un fier tormento

Accrescermi il tuo duolo, e il mio spavento.

*Dal.* Che pena o mio tesoro

Senza speranza amarti!

*Enr.* Che fiero mio martoro,

Lasciarti-Idolo mio.

*Dal.* Senti . . . *Enr.* M'ascolta . . .

a 2.) ò Dio

*Dal.* T'amo *Enr.* T'adoro.

a 2.) Appena

a 2.) Mi lascia il duol parlar.

*Dal.* Serbami fede, e amore.

*Enr.* Lasciami intatto il core.

a 2.) Che degl'Elisi in seno

a 2.) Ti voglio almeno-amar.

Che &c.

*Fine dell' Atto secondo.*

## A T T O

## T E R Z O.

## SCENA PRIMA.

Terme con aquedotti, e Fontane.

*Edita sola.*

**F**iamma d'amore occulta  
Lungo stare non può: scoppia, e divampa.  
Quanto finora Enrico  
Amante di Dalisa  
Procurò di celar quel foco ond'arde!  
Ma che giova mentir? se già un sospiro,  
Un rossore improvviso,  
Un subito pallor tradisce, e accusa.  
Or dunque nel suo amore  
Assalirlo conviene, e provocarlo  
Rival contro il germano; e se resiste  
L'onesta sua virtute,  
Altr'armi avrò donde sperar salute.

## S C E N A II.

*Enrico, e sudetta.*

*Edit.* **P**Rêce s'afflitto ancor? ne scuoti un giogo  
Che sì forte ti preme?

*Enr.* O' Dio! rispetto,  
E amor son miei tiranni.

Dun-

*Edit.* Dunque in pacetu soffri il tuo martoro?  
Ne pur cerchi il ristoro?

*Enr.* Il mio rivale,  
E' insieme il mio sovrano; ed è tributo  
Ciò che sembra un mio dono, a lui dovuto.

*Edit.* Tu rispetti in Ottone il tuo Sovrano;  
Ed io veggo il rubello  
Nemico mio che più soffrir non deggio.  
Godi pur de tuoi torti; io del mio onore  
Stanca già son di tolerar l'offese.

*Enr.* Frena sì torbid'ire.

*Edit.* E vuoi che ancora  
Tradita, e vilipesa  
Soffra il torto, e lo scherno?  
Resti per ora in pace  
Cesare l'infedele. In questo giorno  
Da lui mi parto, e al Regno mio ritorno.

*Enr.* Come? partire?

*Edit.* E presto mi vedrai  
Tornare, ma di cento, e cento squadre  
Cinta, ed armata a vendicar l'onore,  
A fulminar l'iniquo, il mentitore.  
*Enr.* (Cherischio!) Ferma Edita. In me ti resta  
Molto a sperare.

*Edit.* E che sperar poss'io  
Se al duro giogo la cervice inchini?

*Enr.* Nò Principessa. In petto  
Hò un cor ch'è giusto. Al Cesare germano  
Dovea svenar gl'affetti. A te non deggio  
Negar compenso, e aita. Io ti prometto  
Sostener tue ragioni,  
E quelle ancor del mio innocente affetto.

*Edit.* Suspendasi; ma senza  
Lusinga; se l'amor mi consigliasse.

B 6

Piu

Piu sperare saprei; ma mi consiglia  
Saggio tradito onor. Soffro per poco:  
Ne piu Edita d'Otton sia scherno, e gioco.

Dolce Amor che consolando  
Va l'affanno, ed il timore,  
Mai turbar non suole il core,  
Sin che spera lusingando  
Farsi oggetto di piacer.

Ma l'onor che sempre adorno  
Esser vuol d'invitto Alloro,  
Mai non soffre inganno, o scorno,  
Perche solo il suo decoro  
Serbar pensa, e il suo dover.

Dolce &c.

S C E N A III.

*Enrico solo.*

**A**L riparo si pensi. Edita offesa  
Freme a ragione, e vendicar ben puote  
L'onte, e gli insulti. Or dunque  
Ad Ottone si vada. Al buon dovere  
Di piegarlo si tenti, e se ciò fia  
Qual ben ne viene! a lui serbo l'onore,  
Ad Edita la gloria, a me l'amore.

Un raggio di Stella,  
Fioriera di pace,  
Già parmi che splenda,  
E il core m'accenda,  
Di gioja, e piacer,

E sem-

E sempre piu bella,  
Rinascce la spene  
Che parte del bene  
Vuol farmi goder.  
Un Raggio &c.

S C E N A IV.

*Ottone, e Dalisa.*

**Ott.** Così vile son io, che i doni miei  
Sono un rifiuto tuo? Nulla mi giova  
L'esser Cesare in trono?  
Fuggir? Perché? Se non mi apprezzi, almeno  
A temermi t'accingi.

**Dal.** Ingiusto, o Sire  
Questo sfogo è di te. Fissar non posso  
Nel tuo splendor l'attonite pupille.  
Io son nata alle Selve,  
E Ottone al Trono. Apprezzo il tuo favore,  
Pavento il tuo potere:  
Ma deggio rispettare il mio dovere.

**Ott.** Tuo dovere è ubbidire  
A' cenni del Sovrano, e tu negletto  
L'ai pur troppo fin'or

**Dal.** Fu mio rispetto.

**Ott.** Basta: non piu. Nell'avvenire emenda  
Le passate mancanze.  
Donami l'amor tuo. Se il grado mio  
Ti abbaglia, a te dinante  
Cesare piu non son, vengo tuo amante.

**Dal.** Su le labbra di Augusto  
Puo l'amante parlar? meglio ravvisa  
Con chi parli, chi son: Forse di Edita

Ti

Ti fingi in me l'immagine. Io non son quella,  
Quella è tua sposa, ed io l'umil sua ancella.

*Ott.* Teco parlo Dalisa, e da te bramo  
Gli affetti tuoi.

*Dal.* Misera me! nè senti  
Rosso in dirlo? e puo tradir la fede  
Di sposo? e a tal cimento esporti vuoi?  
La Gallia che dirà! che Roma!

*Ott.* Lascia  
Del resto a me la cura. Or quì s'iam soli,  
E ti chiedo il tuo amor.

*Dal.* Teco Signore  
V'è tua virtù; v'è tua Grandezza.

*Ott.* E queste  
In abbassar mi onoro.

*Dal.* E teco pure  
V'è la tua fama.

*Ott.* Applaudirà la scelta.

*Dal.* V'è il Cielo ancora; ed esso  
Sdegna l'insane voglie  
Spargire al tuo dover, nemiche al mio.

*Ott.* Ingrata! Ancor ti soffro?  
Vuoi doni?

*Dal.* Non li curo.

*Ott.* Vuoi Grandezze?

*Dal.* L'abborro.

*Ott.* Al fin non vedi  
Che posso ciò che voglio?

*Dal.* Or dunque a me dinante  
Resti Cesare sol, parta l'amante.  
Vanne sul trono. A piedi tuoi prostrata  
Signor ti chieggo in dono  
Che a te stesso tu ferbi  
La gloria tua; che a boschi miei mi torni;  
Che

Che si giusto ad Edita; e se de tuoi  
Sdegni son rea, stringimi fra ritorte,  
Lasciami la mia pace, e dammi morte.

*Ott.* ( Che ostinata virtù! )

*Dal.* ( Giunge opportuno  
L'adorato mio Enrico. )

## S C E N A V.

*Enrico, e sudditi.*

*Enr.* ( **P**iu soffrir non si dee ) Di te Signore ( *le.*  
In traccia io sono; e grave affare il tuo.

*Ott.* Vanne Enrico, e fra poco  
Ti rivedrò.

*En.* Nuoce l'indugio.

*Ott.* ( O Dio!  
Che inciampo! ) alla mie stanze  
Vanne Dalisa: iui m'attendi in breve  
Sovrano, e amante; o venerar tu dei  
Li cenni, o compiacer gli affetti miei.

*Dal.* ( Che rischio ò caro Enrico )

( *ad Enr. a arte.*

( Tua pietà mi foccora. )

*En.* ( Amami e spera. )

( *a Dalisa a parte.*

*Ott.* Pochi momenti or lascio

A' disinganni tuoi. Pensa, e risolvi.

*Dal.* Piu celarmi non sò: gl'affetti miei

*ad Enrico.*

( Ser-

Serbami, che son tuoi.) Sire hò risolto,  
Ne sperar che giammai  
Ottenga il tuo poter ciò ch'io negai.

Lasciami in pace: Addio. *In atto di partire*  
Piu tolerar non voglio. *a Ottone che la ferma*  
(Difendimi Idol mio) *ad Enrico*  
(Son tua: non mi tradir.  
Rispetta il mio cordoglio) *ad Ott.*  
(Proteggi il mio dolore.) *ad Enr.*  
(Per tema, o per amore) *frà sè*  
(Mio cor deggio iscoprir.)  
La ciami &c.

## S C E N A VI.

*Enrico, ed Ottone.*

*Enr.* (O R comincio a godere.)

*Ott.* Io non dispero.  
Dalisa è Donna anch'ella, e ognuna cede.  
Che porti Enrico?

*Enr.* Ottone,  
Mio Cesare, e German soffrì che umile  
Ma pien di zelo, e fede a te favelli.  
E fino a quando vaneggiare intendi  
In così cieco amore?  
Più non rammenti che in Edita attende  
La Gallia, il Tebro, e il Mondo  
Compito l'imeneo, ch'or si sospende?

*Ott.* Sospendasi per anco; e poi fra poco...

*Enr.* Cessi l'indugio ormai. Pensa, e m'ascolta:

Più soffrire non può l'onta, ed il torto

Prin-

Principessa real. Oggi compisci  
Le giurate fue nozze; o in questo giorno  
Al patrio regno ella farà ritorno.

*Ott.* Come? tosto partire?

*Enr.* Oggi negletta

„ Fù la sua gloria; ed oggi vuol vendetta?

„ Deh ritorna in te stesso. A qual t'esponi

„ Rischio funesto? Delle Gallie il Rege

„ Che ne perigli tuoi cercasti amico

„ Non vuoi temere à danni tuoi nemico? „

*Ott.* O Dio! Dalisa adoro, e sua virtute  
Piu che la sua beltà scusa il mio errore.

*Enr.* Merta la stima tua, non il tuo amore.

Anch'io, no'l niego, ardo d'amore, e in essa  
Finor ti rispettai.

*Ott.* Tu l'ami ancora?

*Enr.* Se rival non ti son, mi pregio in dirlo.

*Ott.* E' risoluta Edita?

Piu soffrire non vuole?

*Enr.* Oggi sen parte.

*Ott.* Ami dunque la ninfa?

*Enr.* Negar no'l posso.

*Ott.* E in essa

Rispetti l'amor mio?

*Enr.* Qual deggio umile.

*Ott.* Orsù vanne ad Edita.

Dille per me, ch'alla novella Aurora

Vedransi in questa Reggia

Dile le nozze, e di Dalisa ancora

*Enr.* (Che arcano è questo!) a tuoi comandi, o Sire

Mi affretto. Pensa solo al sacro impegno.

Alla tua Gloria, e al rischio ancor del Regno.

*parte Enrico*

SCE-

Ottone solo.

**C**esare sono; e deggio al ben commune  
 Più che a me gioja, e pace. Odo di Edita  
 Lo sfogo: odo d' Enrico  
 Gli affetti: odo i perigli  
 Del Regno. Ogn' uno teme  
 Del mio potere; Or dunque  
 Più non paventi. Venga  
 Pace, e allegrezza, e dal mio amore attenda  
 Il commune desio fausta vicenda.

Quel Torrente che può devastare  
 Campi, e Prati con torbida piena,  
 E' un' oggetto di tema, e di pena  
 Al confuso Agricoltor.

Ma se solo lo scorge inondare  
 L'Erbe, e i Fiori fu l'arsa Campagna,  
 Si consola, ne all'or più si lagna,  
 E s'invola al suo dolor.

Quel &c.

SCE-

Reggia del Piacere.

Dalifa, ed Enrico.

*Dal.* **A** Nch'io mali preveggo, e non vorrei  
 Esser oggi all'altare,  
 Qual vittima condotta.

*Enr.* Ah! che taidoppie nozze  
 Temer mi fan di qualche rio comando.

*Dal.* Pavento anch'io.

*Enr.* Forse che Otton pretende  
 Dar compenso ad Edita  
 Col farla sposa mia. Forse hà risolto  
 Di dar pace al suo amore  
 Col far te sposa sua.

*Dal.* Mi manca il core.

„ O Dio! d'Ottone io Sposa? ah! pria mi sveni!

„ *Enr.* L'alma disponi al gran cimento o bella.

„ Non si cangia sì presto

„ Il cor di lui lo riconosco appieno.

„ *Dal.* Oh che colpo mortale entro il mio seno!

„ Sfortunata Dalifa a che son giunta?

„ Misera che far peggio?

„ Chi mi soccorre! Enrico

„ Tu m'ami, e foffri, e taci? e in pace attendi

„ L'angoscia del mio duol ne mi diffendi?

„ *Enr.* Scuotasi il duro gioco. Or mi vedrai

„ Qual t'amo.

*in atto di partire furioso.*

„ *Dal.* Nò: t'arresta.

„ Scusa i trasporti miei. Cagion di risse

Una



„ Una vil pastorella  
 „ Trà il Sovrano, e il Germano esser non deve.  
 „ Spera nel Ciel. Chi sà? spesso ne viene  
 „ Donde meno si spera il nostro bene. „  
*Enr.* Ecco amata Dalisa il fier cimento.  
 Mira Ottone, ed Edita.  
*Di.* Ahi che tormento!

## S C E N A U L T I M A .

*Ottone, Edita seguito, e sudetti.*

*Ott.* **D**Alisa, Enrico, e qual dolore in fronte  
 Vi veggo?

*Dal.* ( Ancor n'insulta! ) *ad Enr.*

*Ott.* Tu fino ad'ora Edita  
 Mi credesti spergiuro, ed infedele:  
 'I u mi credesti Enrico  
 Fino ad ora tiranno.

*Edit.* Il mio Imeneo  
 Sospeso ti condanna.

*Enr.* Il tuo potere  
 E scusa al mio timor .

*Ott.* Vano è il temere

*Dal.* ( Semivivo nel sen palpita il core. )

*Ott.* Odami il Lazio. In questo dì sorpreso.  
 M'ha l'eccelsa virtute, e il core invitto  
 Di Dalisa, che nata

Fra Boschi è degna di salire al foglio.

*Dal.* Tua clemenza Signor.....

*Ott.* Soffri ed attendi.

Tu mia sposa esser dei. La data Fede  
*ad Edita.*

Al tuo gran Padre, ed a te stessa io serbo.  
 Degna di miglior sorte

Dalisa

Dalisa è ancora. A te che l'ami Enrico  
 Ella sia Sposa. Del mio Soglio a parte  
 Vò che meco tu regni. Al nuovo Sole  
 Accolga in doppio trono, e adori il Tebro  
 Edita con Ottone,  
 Con Enrico Dalisa,  
 E veggasi la gloria in noi divisa.

*Dal.* Monarca generoso!

*Edit.* Invitto Augusto!

*Enr.* Mio clemente Germano!

*Ott.* Al buon dovere

Rendo ragione.

*Edit.* E al merto

Di Dalisa che adorno

Della propria virtù degno è del trono.

*Dal.* Confusa io sono, e nel tuo cenno adoro  
 I decreti del Ciel, che a tanto onore  
 Vuol destinarmi.

*Enrie.* Quando men si crede

La pace a nostro prò spuntar si vede.

*Coro* Vien dal Cielo il nostro bene  
 E in lui sol si dee sperar.  
 Nostra umana cieca spene  
 Spesso viene - ad ingannar,

*Fine del Drama.*

**E'** Uscito alla luce un esato Catalogo di tutti li Drammi Musicali recitati in Venezia con il nome, e cognome de loro Auttori, e Maestri di Musica, opera veramente degna di tutta la curiosità, poiche oltre di porgere distinta notizia dell'anno, in cui recitossi qualunque Dramma, dà in oltre una piena informazione di quanti Teatri vi furono, e sono in questa Inclita Dominante, accennando il tempo, e il luogo in cui essi furono erretti. Vi sono opportunamente sparse entro il libro diverse cognizioni, che mettono in chiaro qualsivoglia dubbio potesse insorgere in questa materia, standovi pure in fondo ad esso il numero di quanti Drammi furono dati alla luce da qualunque Poeta. Chi bramasse restar provisto di questo Catalogo, come pure de Drammi in esso contenuti, potrà questi restar sodisfatto da Carlo Buonarrigo Librajo in Merzeria.